

CUGINANZE GIUDIZIARIE

Il Procuratore Capo della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Potenza, Giuseppe Galante, è "venuto a conoscenza per puro caso" di essere parente di un "suo" indagato: il Consigliere Regionale Pasquale Di Lorenzo. Secondo quanto pubblicato da un quotidiano, appena appresa la notizia, il Dr. Galante ha preso carta e penna ed ha scritto alla Procura Generale. Si suppone per astenersi dal conoscere ulteriormente la "controversia". Fulgido esempio di elette virtù, direbbe l'encomio solenne, ove vi fosse! Non è la prima volta che, in una regione piccola come la Basilicata, i magistrati si trovano a far conto di parentele, cuginanze e rapporti di dare/avere che confliggono con i dettami del codice di procedura penale e civile. In questi casi l'astensione è obbligo, non facoltà. Certo, purché si conosca la parentela. Infatti pochi mesi orsono (ottobre 2005), la D.ssa Felicia Genovese si è astenuta in un procedimento penale che coinvolgeva, fra gli indagati, un nutrito stuolo di politici regionali: Filippo Bubbico, Vito De Filippo, Carlo Chiurazzi, Salvatore Blasi, ... Motivo? Il "di lei marito" era stato assunto quale Direttore Generale della ASL di Potenza, nel luglio 2004. Ci ha messo un po', è vero, ma si è astenuta. Non prima però di chiedere l'archiviazione del procedimento a carico dei datori di lavoro di suo marito e solo dopo il rigetto dell'archiviazione con una dettagliata motivazione da parte del Gip Dr. Iannuzzi. Il procedimento passò proprio al Dr. Galante che in meno di un mese completò le indagini e chiese l'archiviazione. L'udienza è fissata per il 21 Aprile 2006. Qualche mese fa, il Dr. Marco Galante è stato incaricato di arbitrare una controversia della ASL di Montalbano Jonico, ovviamente a titolo oneroso per la ASL. Forse è solo una coincidenza di cognomi, ma inviterei il Dr. Giuseppe Galante a fare qualche verifica, magari scopre altre parentele! Diverse denunce hanno segnalato anomalie relative a BLU TV e la "controllante" Promovideo srl: il direttore responsabile Dr. Giuseppe Larocca diffida Promovideo tramite l'ordine dei giornalisti ad utilizzare impropriamente il suo nome; il ponte-ripetitore costruito nei pressi di Putignano è senza la licenza edilizia; gli uffici sono ubicati in un immobile risalente alla SANGIORGIORIT, società di riscossione tributi per il Comune di Scanzano che la Commissione Tributaria Regionale ha "scoperto" priva delle necessarie attestazioni ministeriali. Cosa aspetta la Procura della Repubblica di Potenza ad intervenire? Ah, già. Il proprietario-referente di Blu Tv è Pasquale Di Lorenzo, consigliere regionale e forse questo crea motivi di astensione. In quanti procedimenti a carico di membri vecchi e nuovi del Consiglio Regionale devono astenersi la D.ssa Genovese ed il Dr. Galante?

Nicola Piccenna

La Basilicata che sa governare (?)

Lo slogan è ammiccante, sobrio, studiato. Filippo Bubbico guarda l'elettore lucano con sguardo profondo e lo invita ad ammettere, più che a scegliere. Ammettere che la scelta più giusta è votare per lui. Quale sia il concetto del "saper governare" espresso in due legislature regionali da Bubbico & C. è presto detto, anzi scritto. Basta fare la fatica di leggere un libro interessante, recentemente pubblicato a Matera: "Consulenze d'Italia: per esempio la Basilicata". Chi avesse approcciato il testo, dopo un primo, necessario "acclimatemento", non si tratta di un linguaggio banale e richiede attenzione e qualche capacità intellettuale, concorderà con me di trovarsi di fronte ad una lettura piacevole, a tratti ironica, quasi divertente. Emerge una concezione del governo come distribuzione di risorse, più precisamente di denari. Tutti atti più che legittimi, delibere di giunta regionale, che a vederli tutti insieme sono tanti

mentre nella percezione ordinaria sembrerebbero molto meno. Un po' come la storia dell'inflazione reale rispetto a quella "percepita". Certo, la distribuzione geo-politica delle consulenze non sembra rispettare la parcondicio, tutt'altro. Ma questa è un'altra storia. Così scorrono le consulenze e gli affidamenti a Gaetano, figlio di Antonio Bassolino e Director della UBS Warbourg, per gestire 600 milioni di euro della Regione Basilicata; alla SWG di Trieste, società che ha decretato, con un sondaggio, la vittoria di Prodi nel primo confronto televisivo col Cavaliere; alla Running srl, curatrice della campagna elettorale del presidente De Filippo; alla Reti Spa, società di lobbying degli ex-D'Alema Boys, al sindaco Ds di Barletta; all'ingegnere aeronautico di Montescaglioso (Mt); al mondo della comunicazione: Sole 24 Ore, Ansa, K-Solutions, Adn-Kronos, Repubblica; all'Università di Firenze; alla casalinga che ammi-

nistra la società di studi economici del Prof. Terracciano, consulente della fabbrica del programma di Prodi... Per non parlare delle centinaia di posti di lavoro in cambio delle centinaia di miliardi del "Bando Valbasento": mai arrivati i primi, quasi esauriti i secondi. Operazione simile al fantomatico "Bando Treviso" di cui nessuno si premura di presentare consuntivi. E mancano anche i dati dell'accordo sul petrolio di Basilicata: quanto petrolio è stato estratto sino ad ora? Quanto petrolio viene estratto ogni giorno? Gli unici dati provengono dall'Eni che, essendo parte interessata, non fa testo. Ma non era prevista una commissione paritetica Governo-Regione Basilicata mai insediata? E la commissione d'inchiesta promossa dalla Regione Basilicata che risultati ha prodotto? Nessuno, perché non si è mai, MAI riunita in termini di legittimità in tre anni: l'orario di convocazione era scomodo! Sì, hanno detto e scritto

proprio così: scomodo. Completano il quadro del "buon governo" regionale i diversi procedimenti penali a carico degli amministratori regionali e numerosissimi procedimenti presso la Corte dei Conti di Basilicata. Anche in questo "settore" l'abilità di governo ha prodotto assunzioni e consulenze per mariti, mogli figli e affini di magistrati e procuratori. Purtroppo non tutto è andato secondo le legittime aspettative e molti procedimenti sembrano destinati a proseguire il loro naturale iter. Così la Basilicata che crede di saper governare sarà chiamata a rispondere nelle aule di Tribunale. La cosa non ci rallegra ma, almeno, è un primo, timido segnale che l'impunità non esiste e tutti devono render conto. Anche delle consulenze in bachicoltura, fatturate dall'onnisciente studio di architettura Bubbico di Montescaglioso ad un agronomo. Che s'adda fa pe' campà'.

Filippo De Lubac

Malgoverno, brogli elettorali e impunità garantita: l'illegalità avanza, lo spreco continua, IO NON VOTO

di Nicola Bonelli

L'attuale politica sulla Difesa del suolo e sul governo idraulico dei fiumi - politica fondata su incuria ed abbandono; contraria ad ogni forma di prevenzione; finalizzata allo spreco del denaro pubblico, nella logica dell'emergenza; sostenuta da un "ambientalismo" strumentale; perseguita dalle potenti lobbies degli appalti pubblici - sta oscurando l'Italia e ne sta sfasciando l'Economia e il Territorio.

Le pianure fluviali sono ad altissimo rischio; la Pianura Padana in primo luogo.

La funzione primaria di un fiume è quella di drenare le

acque del proprio bacino idrografico. Riesce ad assolvere a questa funzione nella misura in cui è dotato di una sezione di deflusso adeguata alle proprie portate idriche; sezione che va quindi verificata, mantenuta e ripristinata; perciò il letto del fiume va ripulito da tutto ciò che inevitabilmente vi nasce e cresce, e vi sopraggiunge nel tempo; da tutto ciò che vi si accumula e tende ad ostruirlo. Per la sicurezza del territorio, questa è una regola basilare, inopinabile e imprescindibile. La causa principale delle ricorrenti esondazioni fluviali - comprese quella recente del fiume Tevere, quelle attualmente in corso nei fiumi Basento, Bradano e Ofanto - è l'ostruzione degli alvei, dovuta all'abban-

dono e all'incuria.

L'alluvione "Piemonte 2000"

Tra le tante leggi sulla Disciplina delle Acque, l'articolo 2 della legge 365/2000 - emanata, non a caso, dopo l'alluvione "Piemonte 2000" - stabilisce una serie di accertamenti preventivi, al fine di: "individuare le situazioni di pericolo, sia incombenti che potenziali, ponendo attenzione sui restringimenti delle sezioni di deflusso, sull'efficienza delle opere idrauliche, sulle situazioni d'impedimento al regolare deflusso delle acque". Accertamenti rimasti tutti "sulla carta": non c'è nessuno che provvede, nell'ottica della prevenzione, né a

questi né ad altri mille adempimenti previsti, nonostante la proliferazione degli Uffici preposti a tale scopo.

Un pretesto per attivare fondi pubblici

Per i tanti funzionari distribuiti negli uffici preposti, la Difesa del Suolo non è un obiettivo, ma solo un pretesto per attivare fondi pubblici. Ancor meglio se i soldi arrivano sull'onda dell'emergenza, magari dopo un disastro alluvionale: fondi straordinari, abbondanti e da gestire con scarso controllo; per interventi di somma urgenza; da affidare con procedura semplificate, forse troppo, (continua in ultima)

Diritto-dovere di voto (o di non voto?)

Sbrigativamente si potrebbe dire che la democrazia è il governo della maggioranza. Ovviamente se la maggioranza viene periodicamente verificata e se ciascun cittadino è libero di esprimere le proprie opinioni, organizzarsi in gruppi, associazioni, partiti e coalizioni di partiti per tutelare e promuovere idee e forme di risposta ai propri bisogni intesi nel senso più ampio e generalizzato. Strumento principe per esercitare la partecipazione alla res-pubblica è il voto. La chiamata periodica dei cittadini ad eleggere i propri rappresentanti in seno agli organismi di governo locale, nazionale o sovranazionale. Negli anni della scuola, almeno per la mia generazione, non vi era una grande attenzione per lo studio dell'educazione civica. Ma ricordo perfettamente

che sin dalle scuole elementari, dove c'era il "signor maestro", il diritto-dovere del voto veniva spiegato, commentato e quasi ficcato a forza nel nostro giovane cervello. Sarà per questo che, sino ad oggi, non mi sono mai sottratto al citato diritto. Anche quando a prevalere, in negativo, era la sensazione del dovere. Ho attraversato tutte le esperienze, quella del voto ideale (condivido l'ideale del partito che scelgo), quella del voto utilitaristico (voto per chi sostiene la realizzazione dei miei progetti), quella del voto di protesta (voto contro il tale schieramento perché ha mal governato), quella del male minore (turandosi il naso). In ultimo la più alta e nobile: voto per un ideale più grande, l'affetto ad una amicizia ed una storia. Non rinuncio alla mia opinione, ma sono disposto a

non farne il criterio ultimo della scelta. Continuerò a dire di non essere d'accordo, ma sono disposto a votare chi votano i miei amici più cari. In questo caso, il voto acquista un valore immenso, che mai avrebbe in base a "la scelta più giusta". Si può dubitare di questo? No. Quante volte ci è capitato, magari solo nei primi tempi dell'innamoramento, di fare qualcosa che non dividevamo, che non avremmo scelto di fare, ma che abbiamo fatto solo perché sapevamo che avrebbe recato piacere alla persona amata? Un piccolo sacrificio della "nostra maestosa personalità" per la vera, unica maestà dell'amore. Poi queste sensazioni si dimenticano, la vita "ci cambia", si diventa cinici. Si arriva finanche al "mansionario". Oggi i bambini toccano a te, ieri ci

ho pensato io. Mi raccomando, il prossimo week-end ho degli impegni irrinunciabili, avrò pur diritto a qualche svago dopo una settimana di lavoro. Ma se potessimo tornare a quei primi tempi! Possiamo, eccome. Dipende solo da noi. Bisogna ri-abituarsi a prendere sul serio i desideri più veri che ci portiamo dentro. Occorre cavarli fuori da tutti gli orpelli che abbiamo lasciato accumulare su di essi. La carriera, i compromessi, le bugie, il successo, i soldi. Al "giovane ricco", che gli chiedeva cosa fare per poterlo seguire, Gesù rispose: "vai, vendi tutto quello che hai, poi vieni e seguimi". Significava proprio che occorreva liberarsi di tutti gli idoli. Ma il giovane, pieno di buone intenzioni e di buoni sentimenti, non se la sentì perché aveva molti beni. E così rimase triste,

pieno di tante cose ma triste. La gente è così, nella maggior parte dei casi, piena di tante cose ma, in fondo, è triste. Triste per i compromessi che accetta continuamente, triste perché soffre per ciò che le manca invece di rallegrarsi di ciò che ha, triste perché vive in un mondo ideale così diverso da quello reale di tutti i giorni, triste perché confonde la propria vita con le soap-opera televisive in una sorta di memoria indistinta fra immaginario e reale. Non so se quest'anno andrò a votare e, se ci andrò, non so per chi voterò. Nell'uno e nell'altro caso, credetemi, vale la pena farlo solo per amore. Come ai bei tempi, quando bastava uno sguardo per farvi battere il cuore più forte. Per meno non vale nemmeno la pena di vivere, figurarsi di votare.

(n.p.)

Bubbico & Bibbibo da Montescaglioso, e il baco da seta

"Il baco da seta sbarca a Montescaglioso", titolo roboante che, forse, qualcuno avrà letto sulla stampa di qualche anno fa. Protagonisti dell'ambizioso progetto due Consorzi: Consorzio Seta Basilicata, presieduto all'epoca da Filippo Bubbico da Montescaglioso, e Consorzio Seta Italia, presieduto all'epoca da Filippo Bibbibo, sempre di Montescaglioso. I due lucani, insieme con altri lucani, campani, calabresi, sardi e molisani, erano certi di avviare una fiorente industria della seta made in Italy. Il progetto venne finanziato con cospicui fondi europei e presentato in pompa magna. L'allora emergente uomo del PCI-PDS, Filippo Bubbico, oggi completamente emerso e lanciato verso, si dice, uno scranno governativo qualora prevalessimo il centro-sinistra, dovette crederci convintamente. Coinvolse parenti ed amici stretti nell'intrapresa e si mise a capo del Consorzio Seta Basilicata. Un suo strettissimo parente o, comunque, intimo amico, Filippo Bibbibo, sempre di

Montescaglioso, divenne presidente del Consorzio Seta Italia, Società di Consorzi finanziata dai fondi europei. Sempre a motivo della profonda "fede" nel baco, Filippo Bubbico fece in modo che i suoi sodali dello Studio Tecnico Architetto Bubbico, approfondissero adeguatamente le problematiche relative all'allevamento dei bachi da seta, gelseti compresi. E' il caso di dire che gli allievi superarono i maestri, tanto che per le prime attività di progettazione, su 90 milioni di progetti eseguiti dall'agronomo per i soci del Consorzio Seta Basilicata, ben il 70% furono stornati allo studio Bubbico con regolare fattura. Anche nel Consorzio Seta Italia si avviò una intensa fase di progettazioni, curata dalla Cooperativa Geoproter di Napoli il cui Presidente, Dr. Andrea Freschi, verrà poi "chiamato" da Bubbico in Basilicata diventando dirigente negli Uffici di Via Anzio. Ma torniamo al baco da seta ed ai "suoi" consorzi. In Basilicata si procedette rapidamente: progetti, rea-

lizzazione e collaudi. Poi, con qualche fatica e ritardo, arrivarono i finanziamenti. E la seta? Strano a dirsi ma, forse per il tempo trascorso, girando per le campagne dei lucani consorziati nel CO.SE. BA., non si vedono molte tracce delle strutture e dei gelseti collaudati e finanziati e, sarà una nostra impressione, ma non c'è il clima adatto per fare domande. Il contadino lucano ha un carattere riservato e non è consigliabile violare le riserve che non scioglie spontaneamente. Proviamo a contattare i funzionari regionali che parteciparono alle operazioni di collaudo. Qualcuno dei più informati ci dice che il collaudo avveniva solo sulla carta, sà, quando c'è la fiducia si risparmia un sacco di tempo. Ma non riusciamo a parlare con i diretti protagonisti, oggi hanno fatto carriera e sono più difficili da raggiungere. Non siamo più fortunati nemmeno con i dati ufficiali, quelli disponibili presso la Camera di Commercio. I due Consorzi non presentano il bilancio da diversi

anni e gli ultimi bilanci depositati, circa dieci anni orsono, appaiono piuttosto, come dire, ermetici. Resta ancora la possibilità di intervistare il Presidente del Consorzio Seta Italia, quello del CO.SE. BA. sarà certamente troppo preso dalla campagna elettorale che lo vede capolista al senato per i DS. Così ci rechiamo a Montescaglioso alla ricerca di Filippo Bibbibo. La gente semplice che incontriamo sorride: Filippo Bibbibo? Non può essere, sarà Bubbico! U' Pr'sdent. Ma no, ma no, ci affrettiamo a precisare. Legga qui (sul certificato camerale) è scritto proprio Bibbibo, Filippo Bibbibo. E allora non lo conosco, nessuno lo conosce. Stai a vedere che si tratta di un banale errore di trascrizione di qualche impiegato maldestro. In questo caso dovremo rinviare tutto a dopo le elezioni, sempre che gli attesi impegni di governo lascino a Bubbico qualche spiraglio di tempo per raccontarci come andò e quale fine hanno fatto i miliardi europei sbarcati, quelli sì,

a Montescaglioso per far nascere l'industria della seta. Ma di questo finanziamento europeo, qualcuno ha chiesto conto? Qualcuno ha reso conto finora? Possibile che nessuno si chieda come sono stati investiti i soldi pubblici? Un PM in servizio presso la Procura della Repubblica di Matera ha visto le fatture emesse da un agronomo al CO.SE.BA e le fatture emesse dallo Studio degli Architetti Bubbico all'agronomo, ha letto atti e dichiarazioni e poi? Non è dato sapere. L'unico baco molto diffuso in Basilicata, endemico a Montescaglioso, è il baco della politica. Come il suo omonimo cinese, produce filamenti idonei a tessere tele leggerissime e impalpabili, a volte invisibili ad occhio nudo ma costosissime: decine di miliardi. Così costose che solo pochi possono permettersi di indossarle, magari sotto abiti normali, da bravi governatori. Così, per non dare troppo nell'occhio.

Andrea Gallipoli
Silvestro Freschi

Gent.ma dottoressa Polidori, si vergogni! Lei ed il suo "ignoto" capufficio

Gent.ma D.ssa Giuseppina Polidori, con una certa sorpresa ho ricevuto la sua telefonata (16 Marzo 2006 ore 15:12) in cui mi ha comunicato di "non essere autorizzata a ricevere e-mail sull'indirizzo di posta elettronica dell'ufficio". Sorpresa che si è tramutata in rammarico quando ha precisato che la vicenda (ricezione di e-mail non autorizzate) le è costata un esplicito richiamo dal suo capufficio che l'ha costretta ad intimarmi, nella citata telefonata, di non inviarle altre e-mail. Mi scuso con Lei a con il "capufficio" di cui mi ha spiegato "non era tenuta a comunicarmi né il nome né l'indirizzo e-mail". Mi scuso, inoltre, per la circostanza che l'ha vista "sollevata dall'incarico" relativo alla pratica Cerere srl; spero che non sia stata una conseguenza delle mie e-mail, cosa che aumenterebbe il dispiacere di averLe causato tali e tanti problemi. In fondo, però, una piccola scusante ce l'avrei: sul sito del Ministero delle Attività Produttive, sono chiaramente indicati gli indirizzi e-mail di ogni direzione, ufficio, dipartimento, segreteria, organismo... e non vi è traccia alcuna di "divieti" o "limitazioni" d'uso. Le dirò inoltre, ma non per alleggerire il fardello delle mie responsabilità verso di Lei e verso il suo "capufficio", che è la prima volta che mi capita (in 2 anni di attività giornalistica ed in 30 di relazioni con Enti pubblici) di essere redarguito per aver inviato comunicazioni e richieste di chiarimento. Al massimo mi è successo di non ricevere alcuna risposta, nei casi dei più "scen-

triosi", di collezionare impropri, nei casi dei più maleducati, di ottenere semplici "no comment", dai burocrati più navigati. Ma capisco, capisco e mi scuso, forse con Lei ho esagerato. In fondo non possiamo certo pretendere risposte per delle banali truffe ai danni dello Stato. In fondo è solo da Settembre 2005 che Le segnaliamo modifiche ad un opificio finanziato con denaro pubblico. In fondo dopo sole 4 o 5 richieste formali, 12 o 13 denunce alla procura della repubblica, in appena 5-6 mesi avete predisposto un'ispezione Ministeriale. In fondo dall'ispezione, che avrebbe confermato ed aggravato quanto denunciato, sono passati solo 45-46 giorni mentre i reati e gli abusi con il denaro dello Stato continuano. In fondo, che si mettano sulle tavole di ignari consumatori migliaia di tonnellate di derivati da grano contaminato da ocratossina (agente nefrotossico, epato-tossico, teratogeno, cancerogeno ecc. ecc.) non giustifica mica che si comunichi via e-mail. In fondo, che qualcuno si appassioni all'idea di tutelare il superiore interesse dello Stato e dei cittadini e, chissà, magari anche dei cittadini che lavorano nei ministeri e mangiano pane, pasta, merendine ecc., non è cosa degna di tanta fregola. In fondo in fondo, ma proprio in fondo, si dovrebbe poter solo risalire. E invece no! Meglio scavare, dice il "capufficio" e Lei, cara dottoressa Polidori, scava. Mi resta il dubbio di conoscere chi scava con Lei, ma credo che non sia "tenuta a dirlo". Si vergogni, Signora Polidori, si

vergogni! Lei ed il suo "ignoto" capufficio. Lei e quanti, come Lei, hanno la fortuna di occupare un posto ben retribuito (ritengo) e non si degnano di chiedersi cosa devono dare in cambio. Lei e quanti come Lei si nascondono dietro norme e regole inventate e, mi permetta, del tutto campate in aria, per sgusciare, svignare, scansare, evitare, dribblare, scappare, scaricare. Si vergogni!

Chiuso questo triste capitolo, a tutti i destinatari che ricevono questa e-mail chiedo: 1) di conoscere se hanno bisogno di particolari autorizzazioni per ricevere e-mail; 2) se sono soggetti a specifici divieti di ricezione. In ultimo, ma solo se vi resta tempo essendo la cosa del tutto insignificante, pura curiosità di un aspirante giornalista: Quale è l'esito dell'ispezione effettuata dai funzionari del Ministero presso la Cerere? Quando verranno assunti atti concreti per tutelare il corretto e legale utilizzo dei 6 milioni di euro di denaro pubblico erogati alla Cerere? Quando si deciderà di impedire che alimenti contaminati da ocratossina finiscano sulle tavole di ignari italiani? Non vi affannate, solo quando avrete tempo. Anche fra 6 o 7 mesi, non c'è fretta: i danni da ocratossina si manifestano dopo 10-15 anni, abbiamo tempo.

Il testo è stato inviato alla D.ssa Giuseppina Polidori, a diverse Procure della Repubblica, alla Procura della Corte dei Conti di Potenza e ad alcuni indirizzi e-mail del Ministero delle Attività Produttive. Fra questi, per

caso, vi era quello dell'arch. Gioacchino Catanzaro che abbiamo scoperto essere l'ignoto "capufficio" della D.ssa Polidori. Sembrerà inutile precisarlo, ma noi lo precisiamo ugualmente: nessuna risposta. Ma, andando oltre, nessuna iniziativa per tutelare i 6 milioni di euro erogati dallo Stato. C'è la denuncia del reato, c'è la verifica ispettiva del ministero che riscontra le violazioni, c'è la violazione in flagrante, ci sono le contraddizioni della Provincia di Matera che prima nega (febbraio 2006) agli ispettori ministeriali di conoscere l'esistenza delle modifiche (non autorizzate ed illecite) agli impianti della Cerere e poi scrive di esserne stata informata dal giugno 2005; in ultimo c'è l'arch. Gioacchino Catanzaro che il 16 Marzo 2006, dopo circa un mese dalla ricezione del verbale ispettivo che gli dà contezza degli illeciti praticati in Cerere, riceve il soggetto controllore (Provincia di Matera) e l'azienda controllata (Cerere), insieme. Per fare che? Potrebbe aver voluto contestare gli illeciti e richiamare il controllore al suo dovere? No. Ad oggi nulla si sa, niente all'infuori della certezza che nulla è stato ancora contestato e comunicato. L'arch. Catanzaro, nella migliore delle ipotesi, pensa. Intanto gli abusi continuano, gli impianti della Cerere vengono modificati per produrre più farina e più pasta, di minor qualità ma anche di minor prezzo. E questo piace a Barilla che ha già raggiunto un accordo per

acquistare questa pasta di scarsa qualità e di scarso prezzo. E questo piace a Tandoi (socio di maggioranza e pochi scrupoli) che fornisce Barilla già da un pezzo e che ha smaltito, in Cerere, alcune migliaia di tonnellate di grano contaminato da ocratossina (ma in quantità consentite dalla legge, previa opportuna diluizione e questo ci tranquillizza tutti). E piace anche ai Carabinieri dei NAS di Potenza che, intervenuti per una segnalazione di sospetta presenza di ocratossina, hanno effettuato i prelievi di rito, hanno disposto le analisi sui campioni ed hanno tranquillizzato tutti: niente aflatossina. Già, niente aflatossina. Come se la diagnosi per un sospetto tumore al fegato dicesse: tutto a posto, nessuna neoplasia alla vescica. E piace al sostituto procuratore presso la Procura della Repubblica di Matera che, informato formalmente e ripetutamente dei reati che si stavano commettendo in Cerere attraverso dettagliate denunce/querelle, non ha mosso un dito per impedirli, rendendosene complice (così recita il Codice). In ultimo, ma in realtà in principio, piacerà a quanti (pochi) hanno studiato le cubature possibili sui 12 ettari di suolo Barilla che, liberato dagli orpelli industriali che davano lavoro a 120 operai, potrà finalmente diventare una foresta di vetro, cemento e loft. Gli unici a cui non piacerà sono i dieci soci di Cerere che hanno aversato il "piano Tandoi" sin dal suo sorgere. Poveri illusi, convinti di poter affrontare la battaglia sulla base del Diritto e della Giustizia. Pensavano che alle violazioni ed agli abusi bastasse opporre onestà e rettitudine. Illusi ma testardi, si vergognino di ritardare il progresso e lo sviluppo industriale ed edilizio e la smettano di turbare le gioie di pochi eletti (qualcuno eleggendo). I politici? Assenti! No, ci sono, ci sono. Sotto sotto, ci sono anche loro. (np)

Magari, possedendo beni in gran quantità

In un dialogo platonico, l'Eutidemo, Socrate pose la sua premessa: tutti gli uomini vogliono stare bene. Dopo l'assenso di Clinia, il suo interlocutore, gli chiese come fosse possibile stare bene. Magari possedendo beni in gran quantità. Quali sono questi beni? I beni sono essere ricchi, essere belli, avere una nascita nobile, avere il potere e gli onori della propria patria. Anche essere giusti e assennati. Infine il successo è detto il massimo di tutti i beni da tutti gli uomini. Al successo non si può non collegarvi la sapienza. Che cosa intendeva Socrate? Con chi preferiresti spartire la sorte: con un comandante sapiente o con uno ignorante? Con chi preferiresti correre il rischio, quando sei malati, con un medico sapiente o con uno

ignorante? Socrate aggiunse che laddove ci sia la sapienza il successo diventerebbe inutile perché ne sarebbe una conseguenza. Avendo tutti questi beni (essere ricchi, giusti, assennati, ecc.) ma non usandoli, sarebbero di giovamento? Il possesso dei beni quindi non renderebbe felici. Ma usarli renderà automaticamente felici? No, solo usandoli bene. Quindi anche l'azione corretta, che dirige i beni alla felicità, è una forma di sapienza. Ma non avendo senno è meglio agire poco per sbagliare poco e essere meno infelici. Allora se a dirigere i beni fosse l'ignoranza essi non sarebbero nemmeno beni e sarebbe meglio non averli, questi famosi beni. In conclusione, se la sapienza è bene e l'ignoranza è male, vediamo le conseguenze.

Sulla base della convinzione che bene e sapere sono l'uno la conseguenza dell'altro, quando ero giovane, volevo dedicarmi proprio alla politica. In città ci fu un colpo di stato e venne instaurato il governo dei trenta tiranni. Tra questi c'erano dei miei parenti che mi invitarono a entrare nel governo. Presto mi accorsi che il governo aveva reso il periodo democratico l'età dell'oro. I trenta tiranni cercarono di rendere complice Socrate del regime, ma egli non obbedì e preferì rischiare la vita piuttosto che compiere azioni scellerate. Poco tempo dopo il governo cadde e fui preso di nuovo dal desiderio di dedicarmi alla politica. Intanto si verificavano episodi incresciosi di vendette personali. Fu processato anche Socrate con l'accusa

infamante e meno adatta a lui: empietà. Venne condannato e ucciso. Tutto andava allo sbando e mi sentii smarrito e demoralizzato, sempre più convinto di non potermi occupare di politica in modo onesto. Tuttavia rimanevo nell'attesa che le cose migliorassero. Alla fine capii che il mal governo era un male comune a tutte le città, che le loro leggi non sarebbero state sanabili se non con una preparazione straordinaria unita a buona fortuna. Bisognava unire la filosofia con il potere politico in due possibili forme alternative: o i filosofi diventavano governanti o i governanti diventavano filosofi. Sembra la storia di un'utopia stravagante? A me sembra invece la storia di uno di noi.

Pietro Araldo

GIORNALE DELLA SERA

Edito da
Editrice Il Nibbio s.r.l.
Via Eraclea, 4 - Matera

e-mail: giornaledellasera@hotmail.com

Stampa
LA STAMPERIA s.n.c.
di Gaetano e Rosalba LIANTONIO
Via Giardinelle, 14 (Zona Paip)
75100 MATERA

In corso di registrazione
Tribunale di Matera

Il mercato ci dirà quanto grano contaminato è sbarcato a Bari

Dopo il sequestro del grano scaricato dalla nave Loch Alyn nel porto di Bari, era il 23 settembre 2005, qualcosa si è rotto nel tradizionale rapporto di fiducia che da sempre riponiamo negli alimenti più semplici e fondamentali della nostra consuetudine alimentare: pane e pasta. Già, pochi avevano mai pensato che si potessero nascondere insidie alimentari nel pane e nella pasta. E così ci siamo ritrovati a valutare, studiare e cercare di capire. L'incidenza del costo del grano, su un chilogrammo di pasta è di circa 20 centesimi di euro. Se si utilizzasse un grano così scadente da costare la metà della quotazione media, si risparmierebbero 10 centesimi di euro. Un'inezia. Molti di noi sarebbero disposti a pagare 20 centesimi in più per chilogrammo, pur di assicurarsi una pasta

fatta con un grano che costi (e valga) il doppio della media. Non è così? L'aumento sarebbe di circa 2 centesimi per singola porzione, cioè zero. Evidentemente, qualche importatore ed alcuni produttori di pasta non hanno fiducia nelle nostre capacità di calcolo, o forse, più semplicemente, trovano più sbrigative altre strategie commerciali. Non si spiegherebbe diversamente l'acquisto di enormi quantitativi di grano a basso prezzo. Basso quanto? Domanda interessante. La storia del grano della Loch Alyn si è snodata per alcuni mesi fra sequestri, dissequestri, analisi e controanalisi. Non è dato sapere quanto grano, delle 46 mila tonnellate iniziali, sia stato definitivamente posto fuori mercato e quanto, invece, sia finito nelle panche di ignari consumatori. Una parte è finito certa-

mente nel latte delle puerpere, secondo un'indagine del Ministero della Sanità che ha riscontrato livelli elevati di ocratossina nel latte prelevato alle neomamme di Puglia. Noi direttamente abbiamo notizia di alcune migliaia di tonnellate di grano macinato presso la Cerere di Matera e smistato a Corigliano d'Otranto (Le). I Carabinieri dei NAS, avvisati della probabile presenza di ocratossina nella semola prodotta dalla Cerere, ne hanno certificato l'idoneità all'alimentazione umana in quanto esente da aflatoxina (che è tutt'altra cosa). Roba da pazzi, forse. Ma il dato più inquietante è che nel porto di Bari, in meno di otto mesi, sono arrivate oltre 560 mila tonnellate di grano dall'estero. La maggior parte è entrata nella filiera alimentare umana senza alcun controllo. Un incubo! Ma

forse una verifica postuma è ancora possibile. Quanto è stata pagata ciascuna partita di grano? L'informazione è scritta nei registri della dogana di Bari che, a nostra richiesta formale, ci ha negato l'accesso ai dati. La privacy, dicono. E il diritto d'informazione? Prima la privacy. Ma i dati ci sono e, prima o poi verranno fuori. Perché non è questione di analisi, è questione di prezzo. In questi ultimi anni si è attribuito ai mercati il potere di governare l'economia mondiale e finanche le nazioni. Durante il tale governo il PIL diminuisce, allora bisogna cambiare schieramento. L'inflazione aumenta, idem. Forse è chiedere un pò troppo, al mercato. Ma scovare qualche furbone che paga poco il grano tossico, questo il mer-

cato ce lo può dire. Anche a distanza di anni. Non servirà certo per riparare ai danni subiti dalla salute dei consumatori, ma, vuoi mettere, vedere in galera qualcuno che, per lucrare 1 centesimo in più sul mio piatto di pasta, ha avvelenato milioni di persone è una soddisfazione non da poco. E buon per lui che siamo ancora un paese civile, abbiamo inviato all'ufficio regionale delle dogane a Bari l'elenco delle navi che hanno sbarcato grano duro nel porto di Bari fra maggio 2005 e gennaio 2006. La casella del prezzo del grano è restata vuota per la privacy. Chissà che i nostri lettori, facendone richiesta, non possano avere maggior fortuna. In fondo chi stabilisce che la privacy viene prima della salute?

Arnaldo Michelotti

Data arrivo	Nave	Nazione	Comandante	Porto partenza	Carico - Grano/Ton	Agenzia	Destinatario importatore
21/01/06	Mehmet Ali - K	Turchia	Berber Basri	Rijeka	2.751	BA.MA.S.	F. Divella spa
20/01/06	Sea Star	Barbados	Sztych Stanislaw	Fos Sur Mer	1.298	BA.MA.S.	F. Divella spa
14/01/06	Bolkar	Turchia	Ozganaytac	Tartous (Siria)	16.800	SPAMAT	
09/01/06	Gulers	Turchia	Dogruoz Dogan	Mersin	26.249	BA.MA.S.	Conagra srl (Napoli)
28/12/05	Rojen	Bulgaria	Atanasov Petar Georgieiu	Gibilterra	21.000	AGEMA	
24/12/05	Costis	St. Vincent	Chalaris Emmanouil	Fos Sur Mer	4.850	BA.MA.S.	F. Divella spa
19/12/05	Penyez	Malta	Dogan Ismet Murat	Port La Nouvelle	2.951	BA.MA.S.	F. Divella spa
19/12/05	Hopa	Malta	Adnan Kadiza	Ceuta	10.930	AGEMA	Dreyfus
09/12/05	Andromeda	Antigua	Eroguz Ferit	Alexandon Polis	2.809	BA.MA.S.	F. Divella spa
24/11/05	Birchglan	Barbados	Semenov Sergiy	Baia Comean (Canada)	25.604	AGEMA	
23/11/05	Sviatoi Nikolai	Ucraina	Velchev Vladyslav	Fos Sur Mer	4.940	BA.MA.S.	F. Divella spa
17/11/05	Midland - 4	Malta	Kutuzov Pavel	Ipswich	2.561	AGEMA	
14/11/05	Ivan Kudrya	Ucraina	Shkarbut Anatoliy	Fos Sur Mer	3.000	BA.MA.S.	Mininni (Altamura)
08/11/05	Chiro	Slovacchia	Osmati Mustafa	Nea Karvali	2.713	Totorizzo	Molini Tandoi Pellegrino
08/11/05	Iran Hamzeh	Iran	Arif Chaleeq	Suez	41.100	Totorizzo	Molino Casillo F.sco
07/11/05	Apollo Condor	Antigua Barbuda	Matvjenko Nikolaj	Volos	5.826	BA.MA.S.	F. Divella spa
26/10/05	Tamrey	Turchia	Ozfiliz Aydin	Izmir (Turchia)	18.000	Totorizzo	
19/10/05	Kathrin	Svizzera	Ferligel Adrian	Ceuta	672	AGEMA	
19/10/05	Gefer Jabbarly	Azerbaijan	Zeynalov Zeynal	Fos Sur Mer	4.000	BA.MA.S.	F. Divella spa
17/10/05	Federal Progress	Hong Kong	Kazi Sikander Mushtaqiili	Churchill	35.490	AGEMA	
16/10/05	Nadym	Russia	Shevchuk Yaroslav	Alessandropoli	5.150	Totorizzo	
23/09/05	Loch Alyn	Hong Kong	Xu Cheng You	Port Cartier (Canada)	58.115	AGEMA	Molino Casillo F.sco
16/09/05	Federal Saguenay	Barbados	Cosmos Rodrigues	Montreal	21.000	AGEMA	
16/09/05	Ziemia Gnieznienska	Liberia	Kazmierski Andrej	Quebec	25.405	BA.MA.S.	Conagra srl (Napoli)
15/09/05	Rubicone	Irlanda	Witold Kowaczcyk	Mersin (Turchia)	10.500	Totorizzo	
13/09/05	Niyazigoalp	Turchia	Vasar Gundogzu	Port la Nouvelle	1.399	AGEMA	
10/09/05	Odra	Bahamas	Maloziec Andrej	Corpus Christi	12.000	BA.MA.S.	F. Divella spa
07/09/05	Capitan Spy Ros	St. Vincent	Tsikkis Georgios	Fos Sur Mer	3.300	BA.MA.S.	F. Divella spa
09/08/05	Danapris 1	Ucraina	Lotyuk Vasyi	Rostov sul Don	2.944	BA.MA.S.	F. Divella spa
09/08/05	Alena	Russia	Barmin Vladimir	Azov	5.082	AGEMA	
03/08/05	Alteya	Isole Comore	Susako Valentin	Fos Sur Mer	2.800	BA.MA.S.	F. Divella spa
30/07/05	Apollo Lupus	Antigua	Zrelyi Sergey	Port la Nouvelle	1.250	AGEMA	
21/07/05	Ola	Russia	Kulik Abdrey	Kopu	1.326	PORTTRANS	
19/07/05	Ocean Friend	Korea	Seung Kyucho	Suez	40.219	Totorizzo	Molino Casillo F.sco
11/07/05	Mystery K.	St. Vincent	Popravko Andrey	Fos Sur Mer	3.150	BA.MA.S.	F. Divella spa
04/07/05	Dimitris Mantos	Cipro	Kucherov Olexsandr	Tartous (Siria)	26.250	Totorizzo	Molino Casillo F.sco
25/06/05	Ermak	Russia	Voinilenko Yury	Fos Sur Mer	3.000	Totorizzo	
20/06/05	Great Scenery	Hong Kong	Tung Siv Fay	New Castle (Australia)	26.400	BA.MA.S.	F. Divella spa
11/06/05	Seneca	Malta	Solomyany Dmytro	Port Cartier (Canada)	27.152	AGEMA	
26/05/05	Scoter	Liberia	Bratushenko Sergy	Montreal	27.019	AGEMA	
25/05/05	Dobrush	Ucraina	Vdrotvntscu Volodymyr	Port Cartier (Canada)	27.043	AGEMA	
				Totale	564.048		

Inerzia per il Presidente Carmine Nigro, abuso per il Presidente Giuseppe Di Taranto

La partita di grano canadese contenente ocratossina (agente tossico pericoloso per la salute umana), sequestrata dalla Procura di Trani, era destinata alla società "Molino Casillo" di Corato (Ba). Uno dei maggiori importatori di grano d'Europa, collegato con decine di società del settore. Gli intrecci societari della Molino Casillo, possono fornire una prima chiave di lettura per comprendere come sia articolata la capacità di incidere sul mercato dell'azienda destinataria di 43mila delle 58mila tonnellate di grano tossico della nave Loch Alyn, ma, come si vede dalla tabella in questa pagina, anche di altre centinaia di migliaia di tonnellate di grano provenienti dai porti più disparati. Molino Casillo Francesco srl è controllata dalla Casillo Partecipazioni srl, quella che potremmo definire la cassaforte (o la cassaforte italiana) della famiglia Casillo. Attraverso

questa società vengono controllate e/o partecipate direttamente: Semolifici Andriesi srl, Molino Casillo Francesco srl, Compagnia Commerciale Mediterranea srl, Semolificio A. Moramarco srl, Cinque Cereali srl, Vecchio Mulino srl, Tesse Dry Cargo Cisterne srl, Bio Trade Italia srl, Castel del Monte Park Resort srl, Bari Real Estate srl, Giovinazzo Terminal srl, Business Optimizers srl, Octavo srl, Semolifici Termoli srl. Solo recentemente, Casillo ha ceduto la partecipazione detenuta nella Filippo e Adalberto Tandoi srl, azienda proprietaria del pastificio in Corigliano d'Otranto già "Pasta Pedone" dove produce con il marchio "Barilla" e, new entry a settembre 2005 nel Molino e Pastificio Cerere srl di Matera. Tandoi, attraverso un suo dipendente Antonio Maino - Amministratore della Cerere - controlla anche la DOLMI srl, azienda che produce pane e fette

biscottate vicino Lecce. Sia la Cerere che la Dolmi hanno beneficiato di diversi milioni di euro di contributi statali a fondo perduto e non sembra, dagli accertamenti in corso presso il Ministero delle Attività produttive e dopo la segnalazione degli ispettori ministeriali, che l'operato di Tandoi sia legittimo. Anzi, alcune procure hanno avviato specifiche indagini. Anche i fratelli Tandoi hanno la loro "cassaforte di famiglia", è la Tandoi srl che partecipa e/o controlla direttamente: Molini Tandoi Pellegrino spa, Cerere srl, Popolare Bari Real Estate (assorbita per fusione mediante incorporazione nella Banca Popolare di Bari - tra gli altri soci Egidio Tamburrino, noto costruttore materano), Piramide Commerciale Italiana srl, Alimentare Corato srl, Formula Uno srl, Trasporti F.T. Srl, Filippo e Adalberto Tandoi Fratelli srl. Proprio la Cerere srl è stata destinataria

di alcune tonnellate di grano, con sospetta presenza di ocratossina, provenienti dalla Agrivesti di Altamura (Ba). Numerose autocisterne di semola (alcune della società di trasporti Formula Uno srl) sono partite dalla Cerere srl verso destinazioni note: Corigliano d'Otranto, Pastificio Garofalo di Gragnano. Ma Cerere non aveva l'obbligo di produrre semola solo per il proprio pastificio? Sì, l'impegno è stato sottoscritto nell'atto di concessione del contributo a fondo perduto di circa 7 milioni di euro. Chi ha finanziato l'ingresso dei F.lli Tandoi nelle quote societarie nella Cerere srl? La Banca Popolare di Bari, 1.300.000,00 euro con garanzia di pegno su 1.265.000,00 di quote al valore nominale. Cosa dice la Legge bancaria in merito? Che occorre una perizia giurata che stabilisca il valore effettivo delle quote impegnate. Il Ministero delle Attività

Produttive, su sollecitazione di un gruppo di soci della Cerere esclusi illegittimamente dalla prelazione, ha chiesto chiarimenti ed ha disposto un'ispezione. Gli esiti dell'ispezione non sono ancora noti e le voci che circolano non vanno prese per oro colato. Certo è che la Provincia di Matera, soggetto responsabile del finanziamento alla Cerere, ha mantenuto un profilo molto defilato, al limite dell'inerzia. Tutto l'opposto il Consorzio Agrario della Lucania e Taranto che, proprietario di una quota societaria della Cerere, ha preferito venderla a Tandoi piuttosto che cederla ai soci che avevano esercitato la prelazione. Strane circostanze che vedono il Presidente della Provincia, Carmine Nigro, chiamato a rispondere di inerzia ed il Presidente del CAR, Giuseppe Di Taranto, di abuso. Povera agricoltura lucana.

Giovanni E. Basile

Malgoverno e brogli: IO NON VOTO

(continua dalla prima)

che trasformano la gara in una formalità a lieto fine, e consentono di gonfiare a dismisura gli importi appaltati; da pagare a forfait (senza contabilità dei lavori). Insomma, dei veri e propri pacchi-dono, in cui l'importo appaltato a volte diventa un netto ricavo incassato. Per questo motivo è bandita ogni forma di manutenzione preventiva, a maggior ragione se realizzabile a costo zero, quale appunto potrebbe essere l'estrazione controllata di materiale in alveo. Viene in tal modo vanificato il valore di una risorsa pubblica (gli inerti fluviali), che, essendo presente in quasi tutti i fiumi d'Italia, potrebbe rappresentare una notevole entrata erariale. Negli appalti di somma urgenza, invece, quegli stessi inerti vengono ceduti sottobanco, in cambio di "compensi e regalie" e fondi neri.

I fiumi riescono a cancellare, alla prima piena, ogni traccia delle opere malfatte, e soprattutto di quelle non fatte

Per loro natura, i fiumi riescono a cancellare, alla prima piena, ogni traccia delle opere malfatte, e soprattutto di quelle non fatte ma collaudate e retribuite; sono perciò prescelti per organizzarvi le operazioni spartitorie. E' nei fiumi, più che altrove, che trova spazio fertile il malgoverno degli appalti; che si perpetra il malaffare politico-burocratico, e si alimenta quel bubbone nazionale chiamato Debito Pubblico.

La Regione Basilicata ha dilapidato 500 miliardi di lire in sistemazioni fluviali

Negli anni scorsi - mediante una lunga serie di appalti a forfait - la Regione Basilicata ha dilapidato oltre 500 miliardi di lire, in sistemazioni fluviali semifantasma, di cui è già difficile trovarne traccia: alcune realizzate soltanto sulla carta; altre di nessun beneficio per la sicurezza. Nel Basento, ad esempio, furono "sistemati" 286 miliardi di lire, tra cui 113 miliardi per l'arginatura del Basso Basento: un intervento assurdo e controproducente; una madornale castroneria idraulica con l'avallo progettuale "autorevole" dell'Università di Basilicata.

Le esondazioni sono ora più ricorrenti e dannose di prima

Per colpa di quegli argini - associati alla mancata pulizia dell'alveo - le esondazioni sono ora più ricorrenti e dannose di prima. Per la "realizzazione" di quelle "opere" (e per la "sistemazione" di quel Denaro) abbiamo visto scorazzare lungo i fiumi lucani le Corsorterie nazionali: bianche, rosse e variopinte; consorzi di imprese e di cooperative, associazioni temporanee ecc.; venute da lontano e spesso travestite da Braccianti e Muratori. La metà di quei 500 miliardi furono ottenuti in prestito dalla Banca Europea Investimenti (B.E.I.); debito non ancora estinto. Risorse preziose per la Comunità, che, per altro verso, avverte la drammatica mancanza di fondi: per scuole, ospedali, strade, case, servizi, famiglie, etc... E' con questo sistema che si opera tuttora. "Quelli" dell'Ambiente, osteggiano l'intervento estrattivo preventivo. "Quelli" delle Infrastrutture, finanziano appalti di somma urgenza e sperperano denaro pubblico. Gli ultimi pacchi-dono, da 427.000 e 330.000 euro, sono stati confezionati nel torrente S. Nicola di Nova Siri, in provincia di Matera. Per questi due interventi - che altro non sono che asportazione di materiale dall'alveo - la Regione avrebbe potuto incassare 150.000 euro; ed invece ne sta spendendo 757.000. Nonostante la cronaca di queste settimane - che ci mostra scenari di spaventose esondazioni fluviali, dovute esclusivamente alla mancata pulizia degli alvei, come è dimostrato dalla plateale evidenza dei fatti e dei luoghi - "Quelli" dell'Ambiente si oppongono ancora all'attività estrattiva: occultando il materiale col gioco delle Tre Carte; proponendo i soliti Piani arbitrari, cervellotici, fasulli, e illegali; menando le solite manfrine dilatorie, per evitare l'intervento estrattivo (che produce entrate) e mettere mano all'appalto (che consente l'allegria gestione del denaro pubblico); criminalizzando la categoria con le vergognose concessioni virtuali (ti autorizzo un metro cubo ma ne puoi prelevare 10-100). Ciò che appare ancora più sconcertante è che davanti alle esondazioni di questi giorni, tutti parlano di eventi eccezionali (che eccezionali non sono) ma nessuno parla della responsabilità dei tanti artefici di questo scellerato disegno; i quali, dall'interno della struttura regionale, stanno provocando enormi danni all'erario, al territorio, alle infrastrutture ed alla migliore agricoltura lucana.

Povera Basilicata!. In quali mani sei finita!.

Lo spreco di risorse ed il conseguente malaffare

E' da oltre quindici anni che sto denunciando questa scellerata politica - i suoi malefici effetti sul territorio, lo spreco di risorse ed il conseguente malaffare - alla magistratura, ai governanti ed alle massime cariche dello Stato; facendo volantinaggio; con lettere aperte a senatori e deputati ecc... Sono trascorse tre legislature ma non è cambiato niente, se non in peggio. In Basilicata, poi, ho dovuto constatare che al malgoverno di centro-sinistra corrisponde l'acquiescenza del centrodestra, ed anche l'inefficienza dell'Autorità giudiziaria.

Si passano la palla finché possono, ma non vengono mai a capo di niente

Dai vari fascicoli di "archiviazione" presso le procure - prodotti dalle mie denunce per sprechi e truffe - ho potuto misurare la serietà e l'impegno dei nostri magistrati inquirenti. Fatte salve le tante persone laboriose e integerrime, ci sono tra loro degli inetti e superficiali, affetti forse da ignoranza, pregiudizi o pigrizia mentale: - che delegano ad altri, anche più volte, il loro lavoro ma non lo degnano d'alcuna attenzione; - che "indagano" per interi lustri ma poi archiviano, oppure rinviando fino a prescrizione avvenuta; - che si passano la palla finché possono, ma non vengono mai a capo di niente; - che giustificano il loro abuso (d'ufficio), cioè quello di allungare a vuoto e all'infinito le inchieste, dietro la non facile punibilità dello stesso reato commesso dagli indagati: burocrati, politici etc.. Presso la Procura di Matera, una mia denuncia del marzo 2000 - in cui spiegavo il caso di due sistemazioni appaltate nel Basento (da 7,5 miliardi ciascuna), di cui però ne veniva realizzata soltanto una che, collaudata per due volte, consentiva illecitamente di pagarle entrambe - fu subito accantonata tra gli "Atti non costituenti notizia di reato". (?) In compenso il sottoscritto fu rinviato a giudizio. Querelato per diffamazione nel giugno 2000 dalla Giunta regionale Bubbico & C., che volle in tal modo "tutelare in giudizio il decoro e la reputazione dell'Ente Regione" (come se fosse decorosa la truffa da 7,5 miliardi di lire da me denunciata e ignorata da Bubbico & C.), sono tuttora in attesa di giudizio. E' solo dabbennaggine o anche qualcos'altro? Per la Corte dei Conti di Potenza, infine, un'attività amministrativa folle, condotta con sperpero di risorse e vanificando entrate, è una "legittima discrezionalità non sindacabile"; mentre la menzionata truffa miliardaria, consu-

mata pagando due volte la stessa opera, è una semplice "sovrapposizione contabile".

L'impunità è garantita: l'illegalità avanza... lo spreco continua...

Attenzione, però: il grande malaffare da me descritto - che si realizza attraverso gli appalti lungo i fiumi - non nasce e si esaurisce in Basilicata, ma è diffuso in tutta Italia. E' finanziato dal Governo centrale; la cabina di regia è presso il C. I. P. E. (governo parallelo); si sviluppa sul territorio attraverso "Accordi di Programma" tra governo centrale e regioni; lo strumento usato è lo stesso che produsse la Tangentopoli della prima repubblica: l'appalto a forfait, a corpo e non a misura (lavori stimati senza contabilità ed affidati non in base al minor prezzo ma in base ad elementi discrezionali ed evanescenti); il motivo primario è quello di sempre: "il costo della politica". E' chiaro che, dovendo espletarsi ai margini della legge, il malaffare deve poter contare anche sulla "copertura" giudiziaria. Le forze politiche contrapposte, di destra e di sinistra, diventano per l'occasione due binari paralleli, e convergono in un unico patto "B to B". E' ovvio infine che il tutto riesce meglio laddove ci sono le persone giuste nei posti giusti. Come forse sta accadendo in Basilicata: una volta Terra di boschi, di lupi e di pastori...; ed ora anche di grandi collettori di fondi pubblici. Spreco e illegalità, dunque: due mostri che si inseguono e si alimentano a vicenda. Il potere regionale li usa per rafforzarsi, creando privilegi, sudditanza, servo-assistenza e consenso di ritorno. La Comunità li subisce, perdendo cittadinanza e possibilità di sviluppo, con povertà in aumento. Nel contesto che ne deriva prevale il malcostume; si mortifica la dignità; non c'è posto per la legalità. E così via, verso la morte dello stato di diritto.

Dopo di che arriva la giungla, ed alla fine siamo fregati TUTTI

Per quanto mi riguarda, resisto, e rendo tutti partecipi della mia protesta, contro una Regione che governa violando le leggi; che pratica l'istigazione a delinquere; che non consente di operare nella legalità; che sperpera il denaro pubblico; che presta i fiumi lucani agli interessi del malaffare nazionale. Protesto contro un sistema di potere trasversale - fatto di sovrastrutture, strutture parallele e Leggi ad hoc - che in quanto tale non

può cambiare attraverso il voto. Il ricambio elettorale è molto simile al ricambio quindicinale dell'ante-Merlin, con tanto di riciclaggio e di rotazione. La tenetaria del sistema è la Burocrazia: ignorante e irresponsabile ma vera depositaria del potere decisionale, che gestisce le risorse nella mera logica della spartizione.

La TAV alle Grandi Imprese di sinistra, il Ponte a quelle di destra

Un esempio? La TAV alle Grandi Imprese di sinistra, il Ponte a quelle di destra. Ai poveri Pendolari, sia di destra che di sinistra, cui non gliene frega proprio niente di entrambe le "Grandi Opere", toccherà pagarne il costo. Sventurati noi: siamo trattati alla stessa stregua dei "Cafoni di Fontamara".

L'arma più efficace per combattere e vincere la mafia è la Legge

Protesto contro un Parlamento che continua a sfornare leggi "ad usum" del malgoverno. Leggi che incentivano l'allegria gestione e forniscono ai padroni della cosa pubblica lo strumento per perpetrare l'arbitrio, e ne garantiscono l'impunità. Leonardo Sciascia amava ripetere che l'arma più efficace per combattere e vincere la mafia è la Legge. A quanto pare questo è stato ben recepito... ma dalla "controparte". Sono le leggi il vero piccone usato dall'Antistato per demolire, mattone dopo mattone, lo Stato democratico. Grido infine la mia indignazione contro una Giustizia che non c'è; giustizia a cui mi sono più volte rivolto, ma con risultati a dir poco risibili... e con qualche ritorsione. Non vedo un minimo spiraglio, specie dopo i brogli impuniti delle scorse elezioni regionali. Pertanto ho deciso:

IO NON VOTO

Per smantellare questo sistema non basta più il solo voto; specie se è un "voto contro" o "di cieca appartenenza" o "per il meno peggio" e per giunta manipolato e al "candidato ignoto". A ben riflettere, sono tutti voti persi. Per cambiare questo sistema bisogna contestarlo vigorosamente, incominciando col "non voto" e poi mobilitandosi e passando all'azione di vera opposizione. Se condividi passaparola, suona le campane...

**nicolabonelli@fontamara.org
www.fontamara.org**

Diritto-dovere di voto: il bluff della democrazia

Il ricatto morale su cui si fonda e rafforza il Sistema è il voto. Il Sistema è costituito dall'intreccio di interessi e profitti frutto della connivenza tra "politica", potere economico e informazione di potere. Il Sistema ha un unico punto debole strutturale che paradossalmente coincide con il punto forte che lo alimenta e lo rigenera: il voto. Il voto è una delega in bianco che consente al politico di entrare a far parte del Sistema finalizzato alla spartizione dei profitti che la "politica" gli garantisce insieme ai "legittimati" privilegi. Non è per caso che le "promesse" vengono formulate, da ogni parte, in campagna elettorale, contenute in programmi elettorali puntualmente disattesi nel corso della legislatura. Chiunque può mettere in atto un efficace tentativo di delegittimare questo "Sistema di negazione della Democrazia", con una scelta di

disobbedienza civile di rinuncia al "diritto" di voto e contestualmente continuare la lotta, continuare ad operare scelte di consumo che condizionino l'economia, continuare a diffondere idee avanzate, principi e valori nuovi, manifestando, scrivendo, protestando con forza in forma apartitica ed aconfessionale, organizzandosi lontano dagli ingranni del potere costituito, cercando alternative di vita Democratica in Rete. Il voto, in qualunque direzione vada, è la dinamica che perpetua il Sistema, che ne alimenta gli effetti devastanti, soprattutto sugli "ultimi". Il passo successivo alla propria presa di coscienza è l'organizzazione. Una scelta in coscienza, o di obiezione, o di disobbedienza parte individualmente; è una personale rivoluzione etica come la scelta vegetariana/VEG, senza pensare se servirà, se qualcuno mi

seguirà, se riuscirò a vanificare la macellazione: io intanto rifiuto la violenza, rifiuto la mistificazione e l'inganno, e tutelo la mia salute. Dalla coscienza individuale si passa a quella collettiva e il non voto di chi lotta-milita quotidianamente non è qualunquismo ma politica vera, fuori dalle mura dorate dello stato padrone, del sistema schiavista. Chi crede nel doveroso esercizio del diritto di non voto motiva pubblicamente la propria scelta divulgandone le profonde ragioni tentando l'organizzazione e la riorganizzazione, a cominciare dalla figura del soggetto politico: che agisce esclusivamente in forma di volontariato, proponendo una rivoluzione nelle dinamiche opportunistiche della "politica". Il bluff sta proprio nel "diritto" di voto che nel tempo è diventato avallo della mistificazione del sistema demo-

cratico che non esiste. Non è questa la democrazia, non lo è affatto; non abbiamo nessun potere, se non la "libertà" - questa sì che ci viene accordata - di eleggere chi il potere lo prende per sé in ogni sua forma. "In -Aldo Capitini - di Giacomo Zanga, a proposito dei C.O.S. (centri di orientamento sociale), Ignazio Silone scrive: "...l'antagonismo tra società e stato... è il solo che possa aprire una nuova prospettiva storica, creando un nuovo dinamismo sociale al posto di quello esaurito nella lotta delle classi. Riuscirà alla società di recuperare le funzioni ora usurpate dallo stato burocratico e centralizzato? Questo significa principalmente sostituire le attuali relazioni autoritarie, costrittive, passive con relazioni umane autentiche e responsabili..." Aggiunge Zanca: "con questo obiettivo sorsero i C.O.S., che restano nella storia ita-

liana come un modello da ammirare e, un giorno forse non lontano, da recuperare. I Cos furono boicottati dai partiti, cominciando dai più grossi (DC e PCI) che ovviamente scorgevano in quel decentramento, in quell'autentica integrale democrazia un pericolo per i loro vantaggi e la loro stessa sussistenza." I Cos di Capitini non potevano sfruttare la Rete e quindi sopravvivere. I Cos possono essere i Blog di oggi, come tanti, consapevoli della forza della loro progressione geometrica. Cosa fare? Propongo, nel frattempo, un invio collettivo di mail a Ciampi e ai Segretari di partito, con la comunicazione di ESERCIZIO DEL DIRITTO-DOVERE DI NON VOTO per le motivazioni e con gli intenti di cui sopra e per/con tutto l'aggiungibile.

**Serena Sartini
iltharlo@libero.it**